



La Santa Famiglia abita la nostra Casa

L'opera scultorea in bassorilievo vuole suggerire l'importanza della presenza in questa casa del mistero di Betlemme e di Nazareth. Essa rappresenta il nucleo spirituale essenziale che anima la vita e l'opera dei religiosi della Sacra Famiglia.

Per vocazione i consacrati della Sacra Famiglia intendono essere strumenti qualificati dell'accoglienza di Gesù nella loro famiglia - in quanto fraternità - per donarlo al mondo come promessa e garanzia dell'efficacia della Paternità e Maternità del Padre per tutte le persone.

Nel mondo, così come nelle nostre stesse contrade, è ignorato il desiderio sovrano di Dio di essere alleanza indefettibile per la vita di tutti e molte persone e molti piccoli lottano disperatamente contro l'abbandono e la solitudine anche perché, al di là della miseria e deprivazione materiali in cui versano, non fruiscono della compagnia samaritana di Gesù, parola e sacramento di vita piena (Gv 10,10) che il Padre ha donato in particolare proprio a loro per tenere viva la speranza di un futuro migliore.

Il disegno del Padre su ogni persona, mentre è vivificato in loro dallo Spirito Santo, è anche il destino più promettente da attuare vocazionalmente nel solco del modello "straordinario", ma personalizzabile, dei tre personaggi di Gesù, Maria e Giuseppe. In quanto modelli originari della spiritualità della nostra vita essi sono carichi di benedizione e insieme normativi per l'intera esistenza dei religiosi della Sacra Famiglia oltre che per quella di tutti i cristiani.

Sofferamoci, dunque, su questo mistero plasticamente proposto alla nostra contemplazione da quest'opera d'arte che lo scultore G. Benevelli plasma in un sobrio ma efficace recupero figurativo della sua tradizione solitamente più simbolica e più profana.

Al centro di tutta la scena evangelica (Lc 2) e carismatica (P. E. CERIOLO, *Le Regole* I, 124) si staglia la Famiglia Santa di Nazareth proposta in un momento particolarmente significativo del suo vivere quotidiano: Giuseppe staziona al banco della bottega artigianale con Maria che partecipa trepida al lavoro del marito e stupisce di fronte al "gioco" del Figlio che incrocia alcuni legnetti a significare il *destino* di suprema donazione che attende la sua vita e anche quella dei suoi genitori (cfr. Lc 2,33-35); offerta di sé realizzabile nell'obbedienza amorevole simboleggiata dall'ingenuità solenne della postura del ragazzo e dalla corporeità trasfigurata dell'adesione di Maria e Giuseppe.

Il destino di queste vite, interpretato secondo la chiave di lettura teologica propria dei vangeli che trattano dell'infanzia di Gesù (Mt e Lc), appare minacciato da dense nubi nere, oppressive e deresponsabilizzanti se non fossero trapassate dalla luce vincente e calda della Provvidenza del Padre. Questa luce (lo Spirito Santo) scalda e illumina, ma non toglie le nubi dalla scena della vita di Gesù, Maria e Giuseppe, né cambia modo di attuazione - attraverso la croce - della loro vocazione; essa dà fondamento alla speranza che, nella fede, si può avere fiducia concreta che essa è opera provvidenziale che viene dall'alto (da fuori del quadro della rappresentazione: l'angelo! (7° riquadro); viene dal cielo, cioè da Dio Padre a cui possiamo affidarci.

L'angelo che scende dall'alto annuncia e *custodisce* il buon proposito della Paternità universale di Dio che è anche maternità premurosa ed affettuosa per tutto il mondo e in particolare per i piccoli senza avvenire. Indica la luce (*illumina*); *regge* il simbolo dell'efficace paternità d'amore di Giuseppe (il giglio) e *governa* l'equilibrio complessivo di una storia di promesse, di sfide e di miracoli sempre attuali (l'arco della volta che condensa ed esalta l'armonia di tutti gli archi del chiostro).

Tutta l'azione salvifica e premurosa del Padre si rivela arcanamente nel presepe di Betlemme (1° riquadro); nell'urgenza di spargere per il mondo intero la Buona Notizia come è sottolineato dall'epifania ai Magi (2° riquadro); nel dolore che si è chiamati ad individuare ed a lenire quando e dove si perpetua la strage di tutti gli innocenti martirizzati nella sequela infinita di aberranti violenze e deturpazioni dell'immagine di Dio che ogni volto di bambino custodisce ed esprime (3° riquadro).

Dare avvenire a chi è senza futuro è l'opera sovrana di Dio Padre che si perpetua attraverso l'azione profetica di anime scelte dalla Provvidenza per il bene dell'umanità: come quella della Cerioli (4° riquadro) e del p. Orisio (5° riquadro), i quali nell'avviare e nel rianimare la vita della Congregazione della Sacra Famiglia hanno contribuito da eroi spirituali a edificare la Chiesa e a diffondere la sua vitale speranza nel mondo (Europa, America ed Africa) (6° riquadro).

A motivo della loro forza testimoniale noi, ora, li invochiamo intercessori presso gli Augusti personaggi di Nazareth per poter prendere con coraggio ed entusiasmo il testimone del loro testamento di umiltà, di amore, di gratuità, di generosità e di solidarietà che hanno saputo leggere e ritradurre nell'attualità del tempo, dopo averli mutuati dalla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Compito arduo che vogliamo esprimere insieme e collaborativamente, per far palpitar la fede della profezia del Vangelo; compito benefico per il cammino di un popolo (la Chiesa) che sa cercare e condividere la serenità della vita attraverso la comunione e la solidarietà; compito che noi religiosi della Sacra Famiglia facciamo nostro ancora una volta, illuminati e sostenuti dalle parole della nostra Madre Fondatrice - la Santa Paola Elisabetta Cerioli - e dalla luce della risurrezione (8° riquadro).